

resto del mondo, l'idea della Biblioteca degl'Imperatori d'Oriente, che racchiude forse ancora qualche prezioso manoscritto, mi occupò talmente che mi sarei esposto ai più grandi rischi a fine di penetrarvi, se vi fosse stata possibilità di riuscirvi affrontandoli.

Io lasciai quel tristo giardino, già disingannato delle chimere di cui m'era pasciuta l'immaginazione. Aveva letto altre volte *Ladi Montaigu*, e credetti realmente di trovare delle mura incrostate di smeraldi e zaffiri, dei giardini smaltati di fiori, infine il palazzo incantato d'*Armida*; ed esclamava contro la buona fede di quella femmina che attinse il suo viaggio alle fonti della sua fantastica immaginazione. Ma *Iacopo* venne a temprare la mia stizza, dicendomi che aveva saputo procurarsi le chiavi dell'harem d'estate, che non essendovi le donne a motivo del sog-